

SUSPENDED

Sandro Iovine

Quando si pensa alla Sicilia le prime immagini che vengono in mente, a seconda del pregiudizio che ci attanaglia, sono quelle di una terra assolata dal mare splendido, piuttosto che di donne velate di nero che si aggirano in paesi in cui l'omertà si incarna in uomini con la coppola in testa e la lupara sulla spalla. Niente di tutto questo (per fortuna) appare nelle immagini di Massimo Cristaldi.

Qui protagonista è il tempo, un tempo sospeso, come sospesi sono i paesaggi che ci presenta dove tutto sembra ricordare vestigia di un recente incompiuto passaggio dell'uomo.

Quelli che possiamo vedere sono luoghi immersi nell'assenza. Assenza di cura per ciò che l'uomo ha fatto in passato, assenza di una conclusione per opere iniziate e mai terminate. È un tempo che non c'è quello che fotografa Massimo Cristaldi, o meglio un "tempo interiore" che cristallizza, in un presente continuo, le ferite dello spazio e propone "deliranti proiezioni nel futuro".

When you think about Sicily, the first images that come to mind, depending on the prejudice you may have, are those of a sunny land with a splendid sea, of women veiled in black who wander around in towns where *conspiracy of silence* is incarnated by men with flat caps on their heads and shotguns on their shoulders. None of this (fortunately) appears in Massimo Cristaldi's images. Here the protagonist is time, a suspended time, as suspended are the landscapes that Massimo photographed, where everything seems to recall vestiges of a recent, unfinished passage of man. What we can see are places immersed in absence. Absence of care for what man has done in the past, absence of a conclusion for works and construction project that have begun and never finished. It is a time that Massimo Cristaldi photographs and that does not exist, or rather an "interior time" that crystallises, in a continuous present, the wounds of space and proposes "delirious projections into the future".

